



Lettera di una mamma al dirigente scolastico dell'istituto frequentato dal proprio figlio

(lettera firmata in originale)

Gentilissima Dirigente,

ho finalmente un referto medico, che non servirà a mio figlio per evitare il solito crollo di rendimento che al solito temevo si sarebbe presentato dopo le vacanze di Natale, ossia dopo la normale motivazione attivata dall'inizio di un nuovo anno scolastico e vissuta come rendita del mio immane e puntuale lavoro di recupero estivo. Anche quest'esperienza è stata fallimentare: un'esperienza di cui io ho registrato date, quaderni, commenti, interventi, manchevolezze, quali la mancanza di aggiornamento, di preparazione, di comprensione, e la discriminazione delle problematiche dei diversi bambini che si presentano alla scuola primaria italiana. Ovviamente, non mancherò di continuare ad informare sull'esperienza che come madre e come educatrice mi capita di registrare.

Nell'ultimo mese, ho allentato il mio impegno con mio figlio, poiché volevo che egli si presentasse ai test programmati per la diagnosi esattamente al livello che tocca quando non è seguito da me ed è lasciato alle mani ed alla competenza delle sue insegnanti. Dal referto, risulta ovviamente un grado di intelligenza normalissimo. Nessuno ha mai messo in dubbio l'intelligenza del bambino, ma arrivare al 2010 e confondere ancora capacità intellettive potenziali e capacità esecutive compromesse da livelli attentivi bassi, è per una scuola statale primaria un grave segno di negligenza che rischia di pesare sul futuro scolastico e di vita di tanti allievi meno seguiti a casa di quanto è sempre stato mio figlio, con conseguenze che possono essere gravemente pagate, un domani, dalla società intera, oltre che dalle tasse dei cittadini. Le ripeto che basta tranquillamente entrare nei tanti siti di informazione sui problemi ADHD ed ascoltare mamme un pò più informate e meno angosciate dai pregiudizi quale io per esempio mi ritengo essere, ed anche insegnanti e operatori scolastici non illuminati dalla volontà di seguire corsi di aggiornamento specifici che possono evitare gravissimi disagi e sofferenze ai bambini che hanno in cura per tante ore giornaliere ed alle loro famiglie. E' da quattro anni che io recupero mio figlio allo sfacelo che vive a scuola, dove le sue difficoltà sono regolarmente inizialmente sminuite, e poi motivo solo di esasperazione, con l'unico risultato di una perdita di allenamento attentivo da parte del bambino e la mia ripetuta scalata sulla stessa montagna del suo recupero.

Io mi rifiuto di parlare da mesi con le insegnanti, perché sono semplicemente addolorata di un ennesimo fallimento che avevo tentato di evitare parlando a Lei già in data 21 maggio 2009, in vista dell'inserimento di mio figlio in una classe 5° caratterizzata dal minore numero di bambini possibile, nella speranza che questa scelta, che comportava per noi un certo maggiore impegno per accompagnare e venire a prendere il bambino alla e dalla scuola, avrebbe facilitato un normale svolgimento dell'esperienza di quest'ultimo anno scolastico.

Non è andata così e me ne dispiaccio a tutti i livelli, compreso quello del lavoro di recupero che nuovamente mi aspetta. Tengo a precisare che, rispetto al programma da me svolto l'anno scorso per portare il bambino a livello delle competenze richieste per l'idoneità alla classe 5° elementare (allego il programma presentato per l'esamino da privatista sostenuto il 15 e 16 giugno dello scorso anno), la vostra 5° elementare non ha aggiunto molto, come ho cercato più volte di fare presente. Io mi auguro che i



risultati dell'InValsi siano riusciti a farvi sentire in disagio con l'evidente mancato raggiungimento degli obiettivi formativi normalmente associati alla fine di una normale classe 5° secondo i programmi Ministeriali, ma sicuramente non a questa piccola e tenera classe, i cui bambini rimangono ora affidati alla capacità di valutazione, di impegno personale o finanziario dei propri genitori per poter affrontare le classi medie con più sicurezza.

Sono stanca di quello che ho alle spalle, se mi volto indietro, e di quanto mi attende nei prossimi mesi. Di questo, ringrazio Voi e tutto il sistema inefficiente di cui fate parte. E' addirittura ridicolo per uno Stato non capire che piccoli soggetti come il mio bambino, se non seguiti e lasciati soli a covare rabbia e frustrazione, un domani potrebbero costare molto di più all'intera società. A mio figlio non succederà, io spero, di finire in brutti guai per non aver saputo trovare nella scuola sin dall'inizio un sistema veramente accogliente, comprensivo e capace di valutazione dei rischi e delle potenzialità. Ma mio figlio non è l'unico bambino nella scuola italiana, nel Vostro plesso scolastico e nella sua classe a mostrare di avere alcuni punti di debolezza: l'essere umano in crescita deve essere anche osservato e guidato con coscienza e competenza.

Passerò dalla scuola per firmare una pagella che sarà solo un formale compromesso tra le potenzialità lasciate inesprese, ma espresse nei quaderni riempiti con me in tutti questi anni di scuola, di mio figlio, ed il disagio di insegnanti di fronte a risultati approssimativi raggiunti in più o meno tutte le discipline dall'intera classe. Ringrazio dell'attenzione e saluto.